



**Citation:** Valentina Lepore (2021) Jeffrey David Burson, *The culture of enlightening. Abbé Claude Yvon and the entangled emergence of Enlightenment*, University of Notre Dame Press. *Diciottesimo Secolo* Vol. 6: 225-227. doi: 10.36253/ds-12479

**Copyright:** © 2021 Valentina Lepore. This is an open access, peer-reviewed article published by Firenze University Press (<http://www.fupress.net/index.php/ds>) and distributed under the terms of the Creative Commons Attribution License, which permits unrestricted use, distribution, and reproduction in any medium, provided the original author and source are credited.

**Data Availability Statement:** All relevant data are within the paper and its Supporting Information files.

**Competing Interests:** The Author(s) declare(s) no conflict of interest.

## Recensioni

**Jeffrey David Burson, *The culture of enlightening. Abbé Claude Yvon and the entangled emergence of Enlightenment*, University of Notre Dame Press, Notre Dame (Indiana) 2019, XVII + 581 pp.**

Il volume è uno studio monografico su Claude Yvon, un abbe la cui biografia intellettuale testimonia la complessità dell'Illuminismo come «age of religion and reason» al tempo stesso (p. 2). È questo il presupposto storiografico di Jeffrey David Burson, il cui accostamento ossimorico è solo apparente. Come egli appunto sottolinea nell'*Introduction*, il «biographical enigma» di Yvon (p. 5), né *philosophe* radicale né del tutto ortodosso ma contemporaneamente fruitore di opere libertine e apologeta, costituisce l'esempio microstorico che smentisce la narrazione di un «univocal Enlightenment» (p. 8) definito dall'ateismo, dal materialismo, dall'anticlericalismo e dalla secolarizzazione. Già dimostrato fin da *Die Philosophie der Aufklärung* di Ernst Cassirer (1932) e corroborato ancora dalla ricerca che qui si presenta, la cultura dei lumi risente di moventi religiosi strettamente legati a istanze contrarie alla Chiesa – il riferimento critico è alla tradizione di studi risalente a Leo Strauss (1928) che divide un Illuminismo moderato da uno radicale.

Nato nel Maine, in Normandia, nel 1714, Yvon frequenta il Collège de Navarre dell'Università di Parigi. Qui, alla Sorbonne, dopo aver terminato gli studi, egli assiste gli studenti di teologia nella redazione della loro *majeure ordinaire*. Fra gli altri, è tutore dell'abbé Jean-Martin de Prades, responsabile di una dissertazione recante la traccia dell'epistemologia sensualistica di Locke, della discussione sulla veridicità dei miracoli descritti nel Vangelo, e della teoria utilitaristica di Hobbes sulla fondazione della società civile dell'umanità postlapsaria. La prima parte del volume (pp. 39-127) è dedicata alla formazione di Yvon presso la Sorbonne, al suo coinvolgimento nello scandalo suscitato dal cosiddetto *affaire de Prades* (che portò non solo alla condanna della dissertazione di de Prades, ma anche all'esilio di quest'ultimo e di Yvon insieme), e al suo avvicinamento al gruppo dell'*Encyclopédie* per il tramite dell'abbé Guillaume-Thomas François Raynal. Chiude la sezione una digressione sulla formazione del *parti philosophe* e degli *antiphilosophes*, le cui fazioni acquisirono consapevolezza identitaria dallo scontro reciproco inaspritosi all'epoca degli attacchi contro il *De l'esprit* di Claude-Adrien Helvétius nel 1758 e della soppressione del privilegio di stampa dell'*Encyclopédie* nel 1759.

Quanto all'*affaire de Prades*, è interessante comprendere le ragioni di una condanna che da parte della Sorbonne arriva solo in un secondo momento. Discussa il 18 novembre 1751, la tesi è inizialmente approvata. Burson spiega la vicenda come l'esito di una competizione fra giansenisti, prevalenti nel Parlamento di Parigi, e gesuiti, dominanti alla Sorbonne. Le due correnti della Chiesa gallicana si contendevano infatti il primato di compagne reli-

giosa più zelante, perciò alle prime recriminazioni dei giansenisti, giunte dalle fila delle *Nouvelles ecclésiastiques*, segue presto, il 27 gennaio 1752, la censura della Sorbonne. Né giocano a favore di Yvon gli articoli che egli redigeva per l'*Encyclopédie*. L'attenzione del procuratore generale del Parlamento di Parigi Joseph-Omer Joly de Fleury, incaricato dell'esame del *Dictionnaire raisonné*, è catturata dall'articolo *Âme*. Oltre a quest'ultimo, la polemica delle *Mémoires de Trévoux* si scaglia inoltre contro *Agir, Amitié*, e gli anonimi *Amour des sciences et des lettres* e *Aristotélisme* (il primo attribuito a Yvon da John Lough nel 1970 ma non annoverato come tale né nell'edizione dell'*Encyclopédie* di ARTFL né nella notizia d'autorità dell'abbé del progetto ENCCRE<sup>1</sup>, e l'altro sicuramente suo). L'accusa che muove il gesuita Guillaume-François Berthier è di distorsione in senso antireligioso delle fonti plagiate.

La seconda parte del volume (pp. 131-235) mette a fuoco alcune delle voci, fra quelle firmate (con la lettera «X») e quelle no, che Yvon consegna all'*Encyclopédie*. Burson si sofferma intanto su *Aristotélisme*, dove l'abbé disegna la figura di Aristotele come un «eighteenth-century savant» (p. 139) erudito, cosmopolita e non ateo, e critica l'aristotelismo della Scolastica e del Rinascimento fino a quello del Seicento come contraffazione degenerante della filosofia dello stagirita che ha nuociuto anche alla teologia su esso fondata. *Axiome, Attribut* e *Association* testimoniano la dipendenza di Yvon dalla gno-seologia di Locke fondata sulla priorità della percezione alla base delle idee e dell'associazione fra le stesse. Non fa eccezione la cognizione di Dio: l'uomo deriva la propria fede cogliendo con i sensi i frutti della Creazione. L'influsso di Locke è rinvenibile anche in *Académiciens*, nel ritratto di Carneade come teorico della conoscibilità delle cause probabili della realtà, e in *Cause*, nel discorso sull'unione fra anima e corpo intimamente avvertita dall'uomo.

La questione dell'anima è affrontata in altri quattro articoli: *Âme, Âme des bêtes, Athées* e *Immatérialisme ou spiritualité*. Riguardo ad *Âme*, Burson evidenzia la responsabilità editoriale di Diderot: quanto scritto da Yvon contro la concezione materialistica dell'anima è annullato dalla conclusione aggiunta dal condirettore del *Dictionnaire raisonné* sull'assimilazione dell'anima alla mente e sulla definizione di quest'ultima come qualità organica della materia. Da *Âme des bêtes* emerge l'assun-

zione da parte dell'abbé di un materialismo di stampo vitalistico: l'anima è una forza che vivifica il corpo degli uomini e quello degli animali. Nonostante siffatta somiglianza, però, solo l'anima umana è considerata immortale. Come leggibile in *Amour propre & de nous-mêmes*, la prova di tale immortalità è morale e non metafisica: l'uomo, a differenza dell'animale (vedi *Bon*), aspira a una felicità che può realizzarsi soltanto in una dimensione ultraterrena. Obiettivo di *Athées* e *Immatérialisme* è di dimostrare che l'ateismo risiede nella negazione della vita oltremondana e degli attributi di Dio, non nella dottrina materialistica, perfettamente compatibile, secondo Yvon, con il Cristianesimo delle origini.

Ma come si decide della legittimità teologica di un'opinione? Attraverso il libero dialogo ed evitando un atteggiamento censorio e persecutorio che, scrive Yvon in *Censure de livres ou de propositions*, allontana tanto più dalla verità che non dall'errore. L'eccesso di zelo religioso è trattato anche in *Celtes (Philosophie des)* e *Persécuter, Persécuteur, Persécution*, dove esso è attaccato come causa del «moral decay of a society saddled by fear, ignorance, and superstition» (p. 217). Stando a *Amour propre & de nous-mêmes, Bien* e *Bienveillance*, la società sana è invece fondata sull'amor proprio rivolto verso Dio e sulla benevolenza per il prossimo. Il problema del male è affrontato in *Manichéisme*, la cui analisi termina la seconda parte del volume e nel quale Yvon evoca il postulato leibniziano che il mondo attuale è il migliore dei mondi possibili.

La terza parte (pp. 239-382) si occupa degli anni dell'esilio dell'abbé, prima in Olanda poi in Belgio, del suo ritorno in Francia, e delle sue opere fino alla morte nel 1789. In Olanda la vita di Yvon è determinata da due fatti in particolare: il legame con l'editore Marc-Michel Rey e la partecipazione, dal 1755, alla massoneria *Concordia vincit animos*. Burson insiste sulla natura paradigmatica della massoneria come esempio di «new variety of religious expression thickly entangled with the culture of enlightening» (p. 251). Ne sono esempio le orazioni rimasteci dell'abbé, volte a celebrare l'uguaglianza e la fraternità fra gli uomini, il primato della moralità e il culto del progresso, ovvero degli ideali al crocevia fra il Cristianesimo delle origini e la cultura dei lumi.

Sempre durante l'esilio, nel 1754 Yvon pubblica la *Liberté de conscience resserrée dans des bornes légitimes* sulla libertà di espressione e sulla tolleranza civile delle minoranze religiose. Edita contemporaneamente a Londra e Amburgo, l'opera è presto messa all'Indice. Nel 1757 l'abbé si trova a Liegi, dove partecipa al *Journal encyclopédique* di Pierre Rousseau, bandito in Francia e, dal 1759, anche nella città belga. Dopodiché, egli collabora agli *Annonces et avis divers des Pay-Bas* di Char-

<sup>1</sup> Per la raccolta degli articoli di Yvon indicizzati da ARTFL, vedi: <<https://tinyurl.com/yb92md47>> (02/2021). Per la notizia d'autorità dell'abbé curata dal progetto ENCCRE, vedi: Sylviane Albertan-Coppola, avec la collaboration de Françoise Launay, s.v. «Abbé Claude Yvon (1714-1789)», in *Les contributeurs*, Édition Numérique Collaborative et CRitique de l'*Encyclopédie* <<http://enccre.academie-sciences.fr/encyclopedie/>>, (02/2021).

les Brindeau Des Roches, e, nello stesso periodo, forse – Burson ammette l'impossibilità di verificarlo – scrive sotto anonimato sul *Mercure historique et politique des Pay-Bas* e sul *Gazetin de Bruxelles*.

Niente si sa di quanto intercorso fra maggio 1760, quando Yvon è, a partire da fine settembre 1759, a Bruxelles, e il suo rientro in Francia. Dopo questo ritorno, nel 1762, inizia l'ultima lunga fase della vita dell'abbé: da *philosophe* e libero pensatore, quale era la sua fama a partire dall'*affaire de Prades*, a «*antiphilosophie verna- cular apologist*» (p. 272). La «*complicated intersection*», o meglio la «*collision*» fra le due immagini di Yvon (p. 277) è coltivata non solo con i testi che egli compone, ma anche dalle relazioni che intrattiene. Per ottenere il favore (e una pensione) dell'arcivescovo di Parigi Christophe de Beaumont, nel 1763 l'abbé scrive infatti le *Lettres à monsieur Rousseau* a sostegno della condanna contro l'*Émile*. Ciò non basta, tuttavia, ad assicurargli il consenso definitivo di Beaumont, che, dopo la comparsa dei primi tre volumi dal 1766 al 1767, nel 1768 blocca la pubblicazione dell'*Abrégé de l'histoire de l'Église depuis son origine jusqu'à nos jours* sul Vangelo come chiave della riforma della religione degenerata a partire dal teismo primitivo. Secondo l'arcivescovo di Parigi, lo scritto, critico verso la teologia intollerante, non lo era abbastanza contro i *philosophes*. Nemmeno l'edizione rivista *Discours généraux et raisonnés sur l'histoire de l'Eglise* è approvata.

In seguito a una recensione che Yvon stila a favore delle *Lettres sur l'esprit du siècle* di Léger-Marie Deschamp, dal 1769 egli ottiene il sostegno di Marc-René de Voyer de Paulmy d'Argenson, del quale diventa segretario e bibliotecario dal 1771. La volontà di procurarsi una rendita ecclesiastica continua ad animare la produzione apologetica dell'abbé, che nel 1771 redige il *Discours préliminaire* di un'opera sulla storia degli errori degli uomini, dagli idolatri pagani agli «*incrédul- les modernes*», che hanno tentato invano di minare la convergenza fra dogmi di fede e verità di ragione. Tale lavoro, su cui egli comincia a dedicarsi nel 1774, esce in più edizioni: la prima, nel 1776, con il titolo *Accord de la philosophie avec la religion, prouvé par une suite de discours relatifs à treize époques*, l'ultima, finalmen- te dotata del privilegio regio di stampa, nel 1785, con il titolo *Histoire de la religion où l'on accord la philosophie avec le Christianisme*. Con quest'impresa si chiude defi- nitivamente l'attività di Yvon come scrittore. L'abbé, storiografo del conte d'Artois, il futuro re Carlo X, dal 1781, e canonico presso la cattedrale di Coutances, per inter- cessione del vescovo Ange-François de Talaru, dal 1783, muore a Parigi nel 1789.

In conclusione, la vita, le opere redatte e i libri pos- seduti da Yvon allestiscono un esempio microstorico

convincente dell'ipotesi di Burson sull'intreccio – l'au- tore usa il termine «*entanglement*» – fra istanze laiche e istanze religiose nella cultura dei lumi, di contro alla tradizione di studi, iniziata con Peter Gay sulla nascita del *modern paganism* nel Settecento (1966) e culminata con il *topos* del *radical Enlightenment* di Jonathan I. Isra- el (2001), che invece sostiene l'equazione fra Illuminismo dei *philosophes* e pensiero secolarizzante e anticristiano.

Valentina Lepore  
Università di Firenze